

IN MEMORIAM

Ricordando Augusto Arullani

(† 24 agosto 2019)

PAOLA BINETTI

Senato della Repubblica

Fin dagli inizi, nella neonata Università Campus Bio-Medico si è respirata un'aria speciale: il clima era quello tipico delle grandi avventure in cui ognuno sa di giocare un ruolo da protagonista. E di questa avventura Augusto Arullani è stato uno dei soci fondatori, indispensabile per raggiungere l'obiettivo fondamentale della nuova università, che 25 anni fa coincideva con la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Si trattava di creare una nuova classe di medici e di infermieri, capaci di collaborare tra loro senza conflittualità, nel pieno rispetto delle reciproche competenze e con la solida convinzione che ciascuno nel suo campo avrebbe dato il meglio di sé, al servizio del paziente.

Augusto veniva dalla Sapienza, era uno degli ultimi allievi della grande scuola di Chirurgia romana, fondata e diretta a lungo dal professor Paride Stefanini. Aveva la chiara percezione di cosa fosse l'eccellenza in chirurgia, ma non gli sfuggivano affatto gli ostacoli, spesso di natura organizzativa o peggio di carattere relazionale, quando le piccole invidie quotidiane, o la sciattezza disordinata dettata dal sovraccarico di lavoro, toglievano entusiasmo ed energie anche alle persone più competenti e disponibili. La nuova area clinica del Campus andava protetta fin dal primo momento dai consueti rischi di una sanità troppo stanca per reagire coraggiosamente e ritrovare lo slancio di una competenza professionale, che andava oltre le tecnicità di una chirurgia d'avanguardia, per recuperare la sua dimensione umana e valoriale. Fu da subito il testimone di questo nuovo modo di affrontare l'attività clinica in chirurgia, cominciando dal rapporto con il paziente ben prima di con-

durlo in sala operatoria, per accompagnarlo poi fino al pieno ristabilimento. Ma per ottenere questo risultato, senza ridurre a slogan la famosa affermazione "il paziente al centro del sistema", occorreva creare una scuola e alla sua scuola Augusto ha dedicato fin dal primo momento le sue migliori energie, anche in termini di affabilità, oltre che di esigenza.

All'inizio la squadra era piuttosto eterogenea con un gruppo di chirurghi, giovani e brillanti, che provenivano da esperienze diverse e che sono ora i veri punti di riferimento della chirurgia del Campus. Basti ricordare Rossana Alloni, dalla Statale di Milano, che fin da subito fu il suo braccio destro in campo formativo; Roberto Coppola, dal Gemelli di Roma, destinato a prendere le redini dell'area e della scuola di specializzazione; Marco Caricato, della Sapienza, con una forte passione per la ricerca da integrare saldamente alla attività clinica e didattica. Accanto a loro, altre persone ancora più giovani, con ruoli via via più e meglio definiti, ma sempre con la prospettiva di poter e dover crescere, intrecciando saldamente aspetti personali e sviluppo professionale; spirito di collaborazione e curiosità verso le nuove modalità di una chirurgia a forte impatto tecnologico, ma non per questo priva di anima, in cui si rinnovava di volta in volta l'alleanza terapeutica tra medico e paziente.

E forse è stata proprio questa la vera forza di Augusto Arullani: non aver mai perso di vista la visione d'insieme delle persone, dei processi, dell'intera attività clinica. Avendo bruciato giovanissimo le tappe della sua attività accademica in un contesto altamente competitivo come quello della Sapienza, conosceva e riconosceva tutti gli aspetti positivi e negativi della competizione.

Sapeva stimolare l'ambizione di ognuno, stando ben attento a che questa ambizione si risolvesse nel superare se stessi, nell'affrontare coraggiosamente problemi nuovi o nel mettere mano a tecnologie nuove per affrontare problemi ben noti come quelli dell'area proctologica, di cui era l'indiscusso numero uno. La competitività, sollecitata all'interno della sua Scuola, era per lui una opportunità offerta ai più giovani

Indirizzo per la corrispondenza
Address for correspondence

Sen. Paola Binetti
Senato della Repubblica
Palazzo Madama, Roma
e-mail: p.binetti@unicampus.it



per mostrare i loro talenti; una garanzia di meritocrazia che tagliava fuori il rischio di promozioni inopportune. La consapevolezza fortissima della rilevanza etica della competenza professionale, in modo particolare in chirurgia, lo spingeva a essere severo ed esigente, ma non avaro di riconoscimenti, quando si imbatteva in risultati che mostravano l'eccellenza di chi si era impegnato per conseguirli. Voleva che i suoi allievi fossero migliori di lui, che raggiungessero mete più brillanti, che contribuissero in modo creativo a migliorare lo stato della chirurgia italiana. E per questo si prodigava nel cercare e nel creare occasioni per cui potessero perfezionare il proprio livello di competenze, ma non per questo riduceva le competenze cliniche a pura tecnicità.

Era nel ragionamento clinico, nella formazione del pensiero critico, che investiva molto del suo tempo accanto a ogni allievo, nelle sessioni di discussione dei casi, prima e dopo ogni intervento. Con Rossana Alloni e con Marco Caricato pubblica infatti *l'Introduzione al ragionamento clinico in chirurgia*. Sono passati 20 anni da allora, ma il testo conserva una sua sorprendente attualità, anche perché parte dalla premessa che la didattica del corso di laurea in medicina e chirurgia stia attraversando una progressiva evoluzione, indirizzandosi verso una didattica partecipativa, orientata all'apprendimento per problemi. Il problema in chirurgia è il problema del come, oltre che il problema del cosa; è il problema del quando e del perché e richiede un approccio sofisticato alla soluzione del caso clinico. Augusto Arullani cerca di trasmettere ai suoi allievi l'importanza del ragionamento clinico a tutto tondo, anche per evitare che identifichino l'attività chirurgica con la sola attività al tavolo chirurgico, come accade con molti giovani, per i quali fare il chirurgo equivale a operare e solo a operare. La formazione avanzata degli specializzandi prima e dei dottorandi dopo lo porta a interpretare le metodiche del problem solving come un percorso articolato che, partendo da un caso clinico esemplificativo, giunge non solo all'individuazione della patologia in questione attraverso l'analisi delle evidenze cliniche, ma spinge a ricercare una nuova formulazione di possibili ipotesi diagnostiche, per identificare la diagnosi definitiva, al di là di ogni ragionevole dubbio, ma anche al di là di una serie di stereotipi, su cui si fonda la coazione a ripetere di molti presunti esperti. A questo proposito gli piaceva citare una storia in cui, mentre si elogiava l'esperienza ventennale di un collega, qualcuno aveva ribadito che si trattava dell'esperienza di un anno ripetuta per venti anni di seguito, senza miglioramenti e cambiamenti di sorta. Voleva che la scuola di chirurgia del Campus si caratterizzasse per questo studio continuo, per il confronto continuo, per la collaborazione continua. Nessuno doveva essere geloso custode delle sue competenze e delle sue tecnicità, ma doveva contribuire a creare quel sapere esperto tipico di una learning organization, in cui tutti crescono insieme, grazie al contributo di tutti.

Era questa l'eleganza umana con cui Augusto svolgeva il suo ruolo, anche nel periodo in cui fu coordinatore di tutte

le scuole di specializzazione del Campus Bio-Medico: ogni specializzazione aveva il suo direttore, ma a lui toccò tentare la grande impresa di amalgamarle nello spirito e nello stile, perché il Campus Bio-Medico con il trascorrere degli anni non perdesse la sua identità più profonda. Una università diversa dalle altre proprio per la sua dimensione umana, caratterizzata da un interesse genuino per le persone, che lungi dall'appiattirsi in una certa faciloneria buonista, si nutrivano di una potente passione per lo sviluppo dei talenti degli studenti e ancor più dei giovani ricercatori e dottorandi. E Augusto Arullani, fin dal primo momento, è stata una delle figure più caratteristiche in questo nuovo tessuto formativo, che aveva la solidità e la complessità della prospettiva accademica, ma anche l'umanità che non consentiva di rifugiarsi in un anonimato di comodo. Quando arrivò al Campus c'era tutto da fare: era il suo primo triennio, quello biologico, in cui le discipline di base reclamavano laboratori che non c'erano ancora e il triennio clinico allungava il passo per ricordare a tutti noi che la facoltà di Medicina in quanto tale si riconosce dalle stanze dei malati, dalla organizzazione dei reparti, dalle dinamiche incalzanti delle sale operatorie, dall'organizzazione dei servizi. Lì, nel crocevia complesso in cui i malati arrivavano sempre più numerosi, Augusto Arullani c'era fin dal primo momento, vera interfaccia di tutta la chirurgia, così come Sebastiano Costantino lo era per la Medicina interna. E la Facoltà di Medicina e Chirurgia del Campus all'inizio si è messa in movimento proprio grazie alla loro collaborazione generosa, alla loro dedizione sempre sorprendente e mai scontata, con l'orgoglio di chi vuole fare della propria università, a tutti i livelli, un lavoro eccellente di formazione e di assistenza, di ricerca e di organizzazione.

È difficile ricordare tutto il lavoro di Augusto Arullani al Campus senza menzionare un'altra circostanza, certamente importante per lui e per tutti noi. Augusto era fratello di Paolo, il Presidente-fondatore del Campus, massima autorità fin dall'inizio e punto di riferimento per tutta la molteplicità delle attività della nuova università. Mai Augusto si è servito di questo rapporto privilegiato per ottenere vantaggi per sé, mentre invece ha sempre lavorato per sciogliere nodi, per disinnescare tensioni, per facilitare un dialogo franco e costruttivo, in un clima di servizio sorprendente per umiltà e disponibilità. Augusto c'era per tutto e per tutti, con il suo senso di giustizia, ma anche con la sua consueta magnanimità, rigoroso senza essere rigido; fraterno senza essere inopportuno. Anche in questo Augusto ha fatto scuola, perché certamente il suo approdo al Campus, in un momento in cui non c'era nulla e tutto era da costruire, è stato un gesto di profonda fraternità anche verso il fratello, alle prese con difficoltà di ogni genere. Ma da allora non ha mai smesso di considerare il suo ruolo come quello di una spalla sollecita e affettuosa, fraterna, mai invadente, sempre solidale per dare vita alla grande avventura di questa Università, che continua a crescere di anno in anno senza perdere la sua freschezza iniziale fatta di valori umani e spirituali, professionali nel senso più alto del termine.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2019
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore Srl
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
www.pacinimedica.it



